Anno II. Udine, Venerdì 17 Maggio 1850 N.° 110.

IL FRIULI

ADELANTE; SI PUEDES
Manz.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia antecipate A. L. 36, e per fuori franco fino ai confini A. L. 40 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni è di 15 Cent. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze dopo otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e gruppi non si ricevono, se non franchi di spese. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del « giornale IL FRIULI. »

Fr. — L'*Ordre*, giornale, che porta il pensiero di Odilon-Barrot, il ministro sotto a' cui auspicii si fece la spedizione di Roma, e di Thiers ch'ebbe la massima parte nella politica esterna della Francia dopo l'avvenimento di Luigi Bonaparte al potere, dice, che la Francia non può soffrire, che l'Austria continui a fare negli Stati romani una propaganda a favore della monarchia costituzionale austriaca, e che l'*entente cordiale* fra questa potenza e la Francia non può estendersi fino a dar mano ad una politica straordinariamente liberale, che in fondo non è diretta, che contro la Francia ed a favore dell'incorporazione degli Stati Romani all'Impero austriaco.

Un tale rimprovero del giornale dell'antica sinistra della Camera dei Deputati francese ha molto del singolare, ed è uno dei fenomeni più notevoli dell'epoca. Odilon-Barrot e Thiers prendono ombra della politica austriaca, che a loro sembra assai più liberale, che non è quella della Repubblica francese. Que' due uomini di Stato temono, che una monarchia costituzionale eretta rimpetto agli Stati Romani sia a danno dell'influenza francese! Se ciò è vero, che cosa significa codesto, se non che la politica francese si oppone alle Monarchie costituzionali, ed essa ci perde della sua influenza laddove delle Monarchie costituzionali esistono? Se la Repubblica francese nutre tanto sospetto della Monarchia costituzionale austriaca, temendo ch'essa sia desiderata dagli abitanti della Romagna a confronto del reggime ivi vigente, perchè non ha operato dal canto suo, che la Monarchia costituzionale fosse mantenuta anche in quel paese secondo l'antica promessa? O che! La Repubblica francese è essa giunta a tale, che ogni genere di reggime rappresentativo debba nuocere alla sua influenza, a' suoi interessi; e che, per far apparire desiderabile il di lei protettorato, tutti i Principi che promulgarono Costituzioni, più o meno larghe, debbano mancare alla parola data e tornare al vieto assolutismo? Se il reggimento costituzionale, che l'Austria attuerà ne' suoi Stati crescerà la di lei influenza ne' paesi, che si governano ad arbitrio e coll'assolutismo d'una volta, dovrà questa potenza essere tanto nemica di sè medesima da rinunziare al principio da lei adottato? Se il reggime rappresentativo le acquista favore ove non esiste, dovrà essa abolirlo di nuovo per accrescere l'influenza di Francia in Italia? O non sarà meglio per lei il largheggiare, perchè il confronto torni a suo vantaggio? Se la Francia teme tanto, che questo confronto sia, in avvenire, per giovare all'Austria, non ha essa altri mezzi per opporsi all'influenza della potenza rivale, che di persuaderla a dare indietro, quand'essa sente la suprema necessità d'ire innanzi? Non potrebbe piuttosto, per paralizzare una propaganda, che le dà tanta ombra, e da cui si sente tanto umiliata, persuadere a chi regge lo Stato romano e gli altri Stati, virtualmente costituzionali, ad esserlo di fatto? Se teme, che la Costituzione in Austria rompa l'equilibrio, non ha altro mezzo di ristabilirlo migliore, che quello di volere tolta questa Costituzione?

O Odilon-Barrot, dov'è ita quella tua oratoria magistrale, ch'empieva di sè la sala delle sedute della Camera dei Deputati, le colonne del *Monitore Francese* e tutti i gabinetti di lettura dov'esso si leggeva? Dov'è ita quella tua propaganda liberale, che facevi quando si trattava di buscarti un portafoglio, tu, che pure passavi per un modello di onestà politica? O aspirante perpetuo al governo della Francia, dovevi tu ottenerlo per cantare la palinodia dopo tanti che ti precedettero?

Però è da ritrarsi un utile insegnamento da queste paure del giornale di Odilon-Barrot; insegnamento di cui tutti i governi dovrebbero approfittare. Ed è, che quello Stato, grande o piccolo, avrà maggiore influenza sopra i vicini, il quale seguirà un sistema più liberale in casa sua. In tanto desidereranno il di lui reggime i Popoli vicini, in quanto il loro sarà a quello inferiore. Nessuno desidera il peggio. Ed è per questo, che coloro, i quali declamano contro il reggimento costituzionale e rappresentativo, confessano implicitamente, che l'assolutista, del quale e' sono partigiani, non vale quanto quello. Altrimenti perchè griderebbero contro un reggimento ch'essi reputano inferiore al proprio? Non dovrebbero anzi essere contenti, che il confronto tornasse a proprio favore? Ma è la coscienza quella che parla. Per non accettare il reggimento rappresentativo certuni declamano contro di esso; quasi bastasse ciò a persuadere i Popoli ad attenersi al peggio.

Assai miglior cosa sarebbe per la pace e per l'equilibrio politico, armonizzare le istituzioni nei diversi paesi che confinano fra di loro; accettare sinceramente ed applicare completamente il reggimento rappresentativo, divenuto ormai la regola, le cui eccezioni sono a danno di chi le patisce; promuovere fuori di casa quell'onesta libertà che si loda in casa propria; non stare mai indietro dai vicini, perchè non acquistino preponderanza in casa nostra; guidare e contenere il movimento politico, non impedirlo e comprimerlo.

In questo modo soltanto si può essere potenti e sicuri in casa e godere di una qualche influenza al di fuori. Seguendo l'opposta via si lavora per gli altri e contro di sè, si commette un suicidio politico. Ad andare per la via della giustizia e della libertà si guadagna sempre.

AUSTRIA

Nel prossimo quartale comparirà alla luce una *Gazzetta dell'industria austriaca*. La medesima non verrà pubblicata regolarmente, ma secondo il bisogno, e parlerà di tutti i rapporti industriali.

— Il Comando distrettuale di Presburgo, affine di garantire la sicurezza pubblica, trovossi costretto a pubblicare per tutto il comitato di Neutra il giudizio statario contro ai ladroni, gli assassini e gl'incendiarii volontari.

— Il preclaro professore d'anatomia all'università di Praga, Dr. Bochdalek, intraprenderà fra pochi giorni per ordine del governo un viaggio per la Svezia, la Norvegia ed il Capo Nord, per farvi degli studi sull'anatomia comparativa. Lo accompagneranno in questo viaggio il professore Oscar Schmidt di Heidelberga ed il Dottor Pacirka di Praga.

— In Praga esiste pur tuttavia il disordine, che gl'Israeliti devono pagare per mortuarii le competenze di stola ai reggenti di coro cattolici, quantunque questi ultimi non abbiano da far la menoma cosa alla funzione.

— Le marche d'affrancazione vennero già spedite in quantità sufficiente agl'i. r. uffici di Posta.

— Viene scritto da Tyrnau nell'Ungheria: Nei nostri contorni si va aumentando in una maniera terribile la mancanza di sicurtà delle persone e dell'avere. Ultimamente il parroco di Schenkwitz fu assalito di notte tempo da dodici individui ben armati, che lo maltrattarono in un modo orribile, per istrappargli la confessione del dove tenesse nascosto il suo danaro. Que' mostri andarono tant'oltre da bruciare al poverello le suole de' piedi con ferri roventi. Alle grida strappate dal dolore al martoriato accorse la guardia di notte, che svegliò gli abitanti del villaggio. I malandrini furon fatti fuggire e s'ebbe la fortuna d'arrestarne uno. Un secondo assalto di ladroni ebbe luogo a Meschitz presso Neustadtl. Parecchi malandrini penetrarono nell'abitazione della vecchia e cieca contessa Pongracz, la legarono e maltrattarono insieme alla figlia ed alla cameriera, e davansi già al rubare, quando si svegliò il cocchiere che dormiva dappresso, e fatto romore, mise il villaggio in allarme. Gli accorsi abitanti impedirono ai ladroni d'eseguire il loro progetto, e li misero tutti in fuga.

— Giusta la nuova *Gazzetta Prussiana* il contenuto dell'energica protesta della Prussia contro la convocazione del congresso di plenipotenziarii in Francoforte si ridurrebbe ai seguenti argomenti:

Che la Prussia credette sempre suo dovere di pronunziare apertamente i principii da essa seguiti nel promuovere l'Unione; che però si riservava ulteriori risoluzioni per quando n'avrà consultati i suoi alleati. Che la Prussia partiva sempre da rapporti di fatto: 1) dagli avvenimenti e dalle determinazioni dell'anno 1848; 2) dallo statuto austriaco del 4 marzo valido per l'impero in tutta la sua estensione; 3) dalla dimanda dell'Austria, che sta in connessione con questo statuto, che la costituzione federale venga estesa a tutto l'impero e 4) finalmente dall'unione stessa a cui aderirono di libera volontà principi tedeschi senza pregiudizio dei loro ulteriori doveri verso la confederazione.

Dopo provato in questa guisa il *diritto* dell'Unione, la Prussia protesta 1) contro ciò che l'Austria in base agli art. 5 e 6 dell'Atto federale dà al congresso convocato a Francoforte il carattere dell'antica dieta federale; 2) contro ciò, che l'Austria s'arroga gli antichi diritti presidiali. La dieta federale era stata sciolta legalmente nel 1848, essere quindi estinti anche questi diritti dell'Austria. La Prussia poter risguardare la convocazione dell'Austria soltanto come un invito fatto ai singoli governi, al quale l'Austria come qualunque altro Stato aveva pieno diritto, non poter però questo fatto aver alcuna conseguenza pregiudizievole pei governi che non prendono parte alle deliberazioni; non derivarne pe' medesimi altre conseguenze fuorchè il risultato di queste deliberazioni non trova applicazione ai medesimi. Che coloro che comparirebbero a Francoforte concerterebbero delle disposizioni per sè, che però non avrebbero alcun diritto d'agire a nome della confederazione.

(Corr. Ital.)

— Il *Pesti Naplò* perora vivamente in favore della petizione dei Zingari ungheresi per la parificazione della loro nazionalità, mentovata dai giornali di Vienna. Egli encomia la loro abilità in tutte le professioni, il loro pensare originale, le risposte loro d'ordinario frizzanti ed il molle suono della lingua che parlano. Nello stesso tempo veniamo a sapere che nell'Ungheria non v'ha quasi un solo Zingano il quale non sappia parlare il maggiaro, perchè preferiscono a tutti i Maggiari, che li trattano il meglio di ogni altro.

— Nella notte del 9 corrente fu spedito dietro a S. M. l'Imperatore un corriere straordinario, con dispacci pervenuti dalla Prussia. Onde comunicarne il contenuto principale si fece anche uso del telegrafo alla partenza del corriere. A quanto udiamo quei dispacci contenevano notizie molto tranquillanti e consolanti.

— Riguardo al risarcimento delle spese annesse all'esecuzione dell'imposta sulle rendite, il ministero delle finanze ha notificato in data 29 aprile p. p. n.° 1842, che non ha luogo un risarcimento per gli uomini di fiducia, se non che nel caso ch'esso venga domandato espressamente, e che altrimenti la loro cooperazione è gratuita, quale l'attende il governo dal patriottismo dei cooperanti; gl'impiegati incassano le loro spese legali di viaggio e le paghe giornaliere; le spese di stampe verranno portate dal tesoro dello Stato.

— La riorganizzazione imperial regia dell'artiglieria austriaca progredisce già celeremente. Dicesi ch'essa verrà divisa in 120 batterie di cannoni e 20 batterie di razzi, quattro delle quali formeranno una brigata d'artiglieria, che sarà comandata da officiali di stato maggiore.

— Il ministero ha accordato agl'individui impiegati nei telegrafi e sulle strade ferrate dello Stato l'esenzione temporaria dal servizio della guardia nazionale.

— A quanto ci viene partecipato dall'Ungheria, si pubblicheranno tra poco le sentenze di que' fuggiaschi, che furono condannati in contumacia. Il generale degl'insorgenti Bem venne condannato al patibolo per il delitto d'alto tradimento in Ungheria, e per aver procurata la sommossa di Vienna. Il suo nome sarà affisso alla forca, e si prenderanno le misure per la confisca di tutti i suoi beni.

— Quanto prima compariranno alla luce due nuove prescrizioni sulla gendarmeria, comprendenti istruzione di servizio per le persone adatte all'ufficio dei conti, i doveri dei rispettivi impiegati, nonchè le norme sulle incombenze della gendarmeria in guerra.

— Il primo di maggio scoprì il Dr. Petersen in Altona una cometa telescopica di tenue luce nella costellazione del drago. Questa resta al cielo durante tutta la notte; e non avendo che un piccolo moto verso il nord-ovest, è da supporsi che sarà visibile ancor lungo tempo per mezzo di telescopi.

— Parecchi giornali esteri portano da Costantinopoli la supposta notizia, che la Porta abbia comunicato all'internunziatura austriaca d'essere intenzionata di far durare soltanto 9 mesi le misure d'internamento prese contro i fuggiaschi ungheresi e che passato questo spazio di tempo il governo ottomano permetterà loro di stabilirsi anche perfino ai confini della Turchia coll'Austria. Prescindendo dall'inverosimiglianza intrinseca di questa notizia, crediamo di doverla in adesso tanto più smentire pel giro ch'essa fa in quasi tutti i giornali, in quanto che l'Austria nelle trattative a ciò riferentisi si basò alla fine intieramente sul diritto dei trattati vigenti, riconosciuti anche dalla Porta qual base, in virtù dei quali l'internazione deve durare sino a quanto l'*Austria* la riputerà necessaria. Sappiamo da fonte perfettamente sicura, che perfino anche quando c'era questione nelle trattative di stabilire uno spazio di tempo determinato, la Porta, dopo aver lasciato passar piuttosto lungo tempo, promise di volersi dar briga d'impetrare il consentimento che l'internazione debba cessare. È però cosa di fatto, che alla fine non si accordò nulla di tutto ciò, e che la Porta promise incondizionatamente.

(*Corr. Austriaco*)

ITALIA

Venezia, 16 maggio. Le arti belle hanno esperimentato una perdita ed acerba di lutto: Luigi Zandomeneghi spirava ieri mattina.

— Il sig. Giuseppe Lombardi di Cremona, assistito dall'ingegnere Massimiliano Somenzi, ha recato a termine un modello di macchina a ruote dentate che ha la proprietà di lavorare in ogni maniera la seta greggia, e produce con lieve forza motrice uno sviluppo di velocità non ottenuto finora, avendosi con questo congegno più di 4000 giri di fuso in un minuto primo.

[*G. di Cremona*]

Torino, 11 mag. Con R. Decreto del 6 si stabilisce:

Art. 1. È da quind'innanzi instituita una Scuola militare di Fanteria per dare il massimo impulso ed uniformità alla disciplina ed istruzione di quest'Arma principale.

Art. 2. Coll'instituzione di detta Scuola s'intenderà soppressa la Scuola normale per la Fanteria, stata creata con Real Decreto del 4 dicembre 1849, a far tempo dal 1. di luglio prossimo venturo.

— Il governo del Re venne informato che il consigliere d'appello conte Giriodi non aveva voluto intervenire alla sezione d'accusa, di cui era membro, nel giudizio riguardante S. E. mons. arcivescovo di Torino.

Questo rifiuto di compiere un dovere imposto dalla legge, mentre non era altronde recato alcun impedimento alla piena ed intera libertà del voto, mettendo il giudice in diretta opposizione colla legge ch'ei deve eseguire, pose il ministero nella necessità di proporre a S. M. di dispensare il conte Giriodi da ulteriore servizio, locchè ebbe luogo con decreto dell'11 corrente.

— L'ispezione generale delle regie poste notifica che in conseguenza di disposizioni fatte di concerto coll'amministrazione delle poste di Francia, dal giorno 14 corrente sarà introdotto un acceleramento nel servizio da Torino a Lione, mediante il quale l'arrivo delle lettere a Lione seguirà verso le ore cinque di mattina a vece delle tre pomeridiane.

Avverte nello stesso tempo che il giorno 15 di maggio corrente, il R. piroscafo l'*Authion*, facendo un viaggio straordinario da Genova a Cagliari, vi trasporterà pure le corrispondenze che saranno arrivate a Genova per quella destinazione a tutto il 14 corrente, senza che tuttavia, nello stesso giorno 15, sia intralasciata la consueta partenza di un vapore per Porto Torres nel mattino.

Torino, 12 maggio 1850.

L'ispettore generale Di Pollone.

Roma 10 maggio. Il sig. generale Baraguay d'Hilliers, e Micard, segretario dell'ambasciata del cardinale du Pont, sono partiti queste mane sul vapore pontificio alla volta di Civitavecchia dopo avere il secondo così degnamente adempita la sua missione. – Si crede però che l'e.mo arcivescovo di Bourges possa ancora trattenersi alcun tempo in Roma.

[*Osservatore Romano*]

Livorno, 13. Ieri arrivò qui il generale Baraguay d'Hilliers, e vi ha pernottato.

Ieri ritornò in questo porto il vapore da guerra inglese l'*Antilope*, dopo un giorno di assenza.

— Nella notte da sabato a domenica si operarono vari arresti di persone accusate di avere affisso o distribuito fogli incendiari; la maggior parte di queste erano individui già condannati a pene infamanti.

— Il Delegato straordinario ha domandato ed ottenuto il congedo per un mese; disimpegna le sue funzioni il primo consigliere di Prefettura, sig. Argenini. — Il nuovo Consiglio Comunale è convocato per sabbato all'oggetto di procedere alla elezione dei Priori.

Malta. Con vivo piacere annunciamo l'onorevole accoglienza fatta dalle autorità maltesi al sig. Ruggiero Settimo, venerabile capo del partito costituzionale in Sicilia. Sapranno probabilmente i nostri lettori che questo illustre cittadino, soprannominato il Washington della Sicilia, sbarcò ultimamente gravemente malato alla Valetta. Tutte le relazioni concordano nel descriverci la rispettosa e figliale tenerezza con cui gli emigrati siculi a Malta gareggiarono nell'addolcire le sofferenze di lui.

Quattro de' suoi fratelli d'esilio vegliavano giorno e notte presso il suo letto. Ma ci fu dato di leggere una lettera del sig. Stabile, già ministro degli affari esteri sotto il governo provvisorio di Sicilia. In essa narransi le cortesie usate dalle autorità di Malta verso il signor Ruggiero Settimo, e risulta da essa che non solo il signor O' Ferral, di cui erasi tanto mal detto, ma tutti i principali officiali non ommisero nulla che potesse dimostrare il vivo interesse che prendevano alla sua salute, e la loro ammirazione per un uomo sì chiaro pel suo patriottismo.

(*Globe*)

FRANCIA

Parigi 10 maggio. Il progetto di legge relativo alla revisione della legge elettorale del 15 maggio 1849 era oggi all'ordine del giorno negli uffici. Essendosi la Montagna e la più gran parte della sinistra astenuto tanto dai dibattimenti che dal voto per la nomina dei commissari, la discussione fu poco viva. Dei 15 membri eletti per comporre la commissione, quattordici sono partigiani della legge, un solo l'avversa. Gli è verosimile però, che se anche tutta la sinistra avesse preso parte allo squittinio, il risultato non ne sarebbe stato diverso, ad onta delle speranze dell'opposizione moderata.

Dobbiamo dalla scelta dei commissari conchiudere, che la legge verrà adottata? Gli è certo ch'essa passerà con poche modificazioni.

Circa l'attitudine presa dalla Montagna e dalla sinistra negli uffici, alcuni vogliono scorgervi la risoluzione d'astenersi fino alla fine della discussione d'una legge, che queste due frazioni considerano come incostituzionale; altri pensano, al contrario, che vollero riservarsi tutte le loro forze parlamentarie per la seduta pubblica.

L'attitudine poi del popolo dà luogo a versioni molto contrarie. Gli uni sperano nel mantenimento della tranquillità pubblica; gli altri s'aspettano gravissimi avvenimenti. – Tali sono le osservazioni, che desumiamo dall'*Indépendance*.

— Il rappresentante Napoleone Bonaparte presentò all'ufficio dell'Assemblea una dichiarazione in cui sostiene: che considerando che la sovranità del Popolo risiede nell'universalità dei cittadini; ch'essa è inalienabile e imprescrittibile, e che nessuna frazione del Popolo può attribuirsene per sè sola l'esercizio; che la Rappresentanza non può distruggere i diritti di coloro che l'hanno eletta senza distruggere il proprio mandato; considerando che il diritto di suffragio è un diritto primordiale, superiore a qualsiasi altro; che se il progetto di riforma elettorale venisse adottato, priverebbe una frazione importante del Popolo di una parte dei suoi diritti: dichiara solennemente di persistere nella sua linea di condotta, e perciò fidente nel principio della sovranità popolare e nella Costituzione, la quale non può contenere alcun diritto lesivo al suffragio universale, protesta astenendosi dal votare contro una misura rivoluzionaria.

— Il *Pays* racconta che correva voce che fosse stato scoperto un complotto socialista, e da come positivo che trenta membri del comitato democratico socialista vennero arrestati. Altri sei membri avrebbero preso la fuga.

— Il consiglio municipale di Marsiglia votò al 6 una risoluzione, in cui esprime il desiderio per l'organizzazione del suffragio universale e la riforma della legge elettorale.

— A Limoges accaddero alcuni disordini, essendosi i soldati d'una compagnia del 46. reggimento di linea colà di guarnigione, uniti al popolo innalzando grida e canti rivoluzionarii. L'ordine però venne bentosto ristabilito.

— 11 maggio. Il sig. Piscatory nella tornata d'oggi dell'Assemblea nazionale domandò d'essere autorizzato a fare interpellanze al ministero degli affari esteri intorno agli ultimi avvenimenti della Grecia.

Il generale Lahitte, ministro degli affari esteri. È vero che noi abbiamo ricevuto da Atene notizie molto tristi. Il governo francese ha indirizzato a Londra una domanda di spiegazioni. Lunedì o martedì deporremo i documenti per giustificare che noi abbiamo adempito un dovere. (*Movimento prolungato; agitazione*) Tostochè sarà giunta la risposta del governo britannico, noi potremo rispondere alle interpellanze.

— Alcune turbolenze avvennero ad Arles, in conseguenza della proibizione fatta dal podestà d'accender fuochi d'allegrezza per celebrare l'elezione del sig. Eugenio Sue. Ad onta di tal proibizione, alcuni barili di catrame furono arsi dinanzi alcune botteghe di caffè, ed essendo la

polizia stata insufficiente a ristorar l'ordine, convenne aver ricorso alla milizia, che fece alcuni arresti.

— 12 maggio. (Dispaccio telegrafico dell' *Oesterreichische Correspondenz.*) La capitale è tranquilla, come suole nella domenica. – I *Passage de l'Opéra* rendita al 5 0/0 fr. 88 cent. 90.

RIVISTA DEI GIORNALI

L'assemblea di Francia prosiegue le sue discussioni sul bilancio, infinchè la commissione della riforma elettorale sommetta alle sue deliberazioni il risultato de' suoi esami. Se la Francia puossi dire divisa in due grandi partiti, si può con giustezza aggiungere che i due partiti sono suddivisi in altrettante frazioni di partiti che omai sfuggono ad ogni classificazione: uno di questi era quello dei repubblicani moderati, che ora si è bipartito o tripartito, e che si confonde con altre frazioni staccate dall'antica scuola conservativa. Lamoricière si oppone alla legge della riforma; più energicamente la avversa Cavaignac: non la rigetta Gustavo di Beaumont, ma si riserva di farle guerra.

Il progetto di legge per la riforma della legge elettorale forma il principal soggetto di discussione dei giornali parigini.

La maggior parte dei giornali dell'opposizione protestano contro qualsiasi progetto d'armata resistenza; però alcuni di essi predicano pel caso di adozione della legge, un'organizzata resistenza mediante il rifiuto delle imposte. Però non è molto a temersi di questa sorta di resistenza che venne esperimentata anche in altri paesi e persino in Inghilterra senza frutto, e che forse non potrebbe riescire che laddove soltanto delle dispotiche misure venissero imposte da un Governo senza il concorso del Parlamento.

La *Voix du Peuple* fece un appello alle armi; però la *Presse* rispondendo a quel giornale fa conoscere il pericolo di una opposizione di tal natura e consiglia ciò che considera come legale resistenza. L'ultimo numero del primo giornale è un po' meno belligero, però sostiene sempre il diritto d'insurrezione.

In confronto i giornali moderati sono unanimi nel sostenere la legge, negano che essa sia una violazione della costituzione, e sostengono che senza un tale provvedimento la società correrebbe a certa rovina.

L'*Ordre* dice: la nuova legge non è diretta contro qualsiasi classe di cittadini, o contro qualsiasi opinione politica: essa non vuole che regolare il suffragio universale nell'interesse della società, la quale senza ciò precipiterebbe nell'anarchia.

GERMANIA

BERLINO 12 maggio. La Prussia fece nell'ultima conferenza dei ministri dei Principi dell'Unione la dichiarazione, ch'essa adotta la Costituzione dell'impero, riveduta dal Parlamento di Erfurt. Questa dichiarazione ha però poco valore, quando si riflette che è legata al consentimento d'ogni singolo governo alleato. Del resto i due Mecklenburg, l'Assia elettorale, l'Assia-Darmstadt, Nassau e Schaumburg-Lippe si staccarono dall'Unione, o minacciavano di staccarsi. Lo stesso Baden ricusò per motivi di formalità di dichiararsi definitivamente.

— La *Gazzetta di Spira* ha la seguente corrispondenza intorno il congresso de' principi:

Ne' crocchi ben informati parlasi, che lo scopo della confidenziale adunanza dei principi, appartenenti all'unione, e delle conseguenti conferenze ministeriali, sia pure una proposta intorno la revisione della lega. Essa riguarderebbe essenzialmente le proposizioni che l'Austria pensa di fare all'Assemblea federale ristabilita, ed altererebbe assai il tema della revisione. Si tratta cioè, che i principi collegati diano in una specie di compromissione una dichiarazione, la quale tenderebbe ad abolire alcuni articoli della confederazione. Vuolsi, che i preliminari all'uopo siano stati già fatti. – Finito il congresso de' principi, avrà luogo a Gota un'adunanza de' ministri, i quali concerteranno sul modo di porre in esecuzione quanto dai principi è stato risolto. Vi spetta parte il nuovo messaggio al parlamento dell'Unione, parte il difficile accordo della formazione d'un ministero dell'Unione. – Sarebbe quindi probabile, che il parlamento di Erfurt si riapra. Non è più dubbio, che la Prussia mandi a Francoforte un suo plenipotenziario, e che uno dei più abili diplomatici assuma tale incarico. – Nella *Gazz. Costituzionale* poi troviamo cenni, della cui esattezza dobbiamo dubitare. Dice: L'atto d'unione dei principi qui adunati sarà recato a compimento quanto prima, e sempre corrispondente allo statuto di Erfurt. I principi formanti l'unione invieranno bensì i loro plenipotenziari a Francoforte, però soltanto onde protestare contro l'assunto dell'Austria e contro la convocazione dei plenipotenziari, di più onde dare l'avviso ufficioso della conchiusa unione, in nome della quale la Prussia, con tutti i voti che per tal modo le toccheranno, dovrà prendere parte all'ulteriore riorganizzazione dell'atto federale germanico. Dal canto della Prussia giunsero dichiarazioni positive (?), che essa assente all'unione e segnatamente all'egemonia della Prussia in Germania. Onde vuolsi, che il principe di Prussia, ultimate che sia l'atto dell'unione, si recherà a Varsavia dall'Imperatore per concertare seco lui intorno a tutte le misure, che fossero domandate dalle eventualità di torbidi in Francia, e che sarebbero unanimemente prese dall'accordo dei principi tedeschi, dalla Russia e dall'Inghilterra.

— I principi della Turingia vogliono formare un'unione più stretta fra loro. Così il progetto dello Stato federativo dovrebbesi, in sostanza, considerare come andato a vuoto.

(*Boll. st. pol. comm.*)

SVIZZERA

Non abbiamo nuove delle tornate dell'Assemblea federale svizzera posteriori a quelle del giorno 8. – Mentre l'opposizione liberale si felicita della maggioranza che crede aver acquistata nelle elezioni del gran Consiglio di Berna, e soltanto si preoccupa del modo di conservarla, e garantisce l'osservanza del suo programma di Münzingen, il governo radicale di Ginevra festeggia con 101 colpi di cannone il risultato delle stesse elezioni non solo di Zurigo, ma anche di Berna, come quelle che hanno assicurata la maggioranza al partito radicale.

SPAGNA

La *Gazz. off. di Madrid* annunzia la nomina definitiva del sig. conte della Vega del Pozo ad inviato straordinario e plenipotenziario presso il re di Sardegna. Dicesi che le cortes saranno convocate all'epoca del parto di S. M. la Regina. – Il più perfetto accordo pare regnare tra il re ed i membri del governo. – I fondi spagnuoli sonosi rialzati notevolmente.

RUSSIA

KALISCH 4 maggio. I fogli di Pietroburgo annunziano l'arrivo del sig. de-Turkul, avvenuto il 21 aprile. Turkul è nel regno della Polonia un importantissimo personaggio, e riguardo alle cose civili di questo paese, la così detta mano destra del principe di Varsavia. Con Paskewitsch e Turkul vennero chiamati a Pietroburgo successivamente le più importanti notabilità nell'amministrazione del regno della Polonia. Il quale fatto fa credere che la partenza dell'imperatore non sia sì imminente come certuni sostengono.

La parte più intelligente degli ufficiali russi rivolge gli sguardi con gran tensione d'animo a tutto quanto avviene nella Francia, e gli stranieri provenienti dalla Prussia vengono colmati di dimande in questo riguardo. Un'altra parte degli ufficiali però non ha la minima idea delle condizioni della Francia, nè si cura di politica. Ella sa solamente che la Francia è una repubblica e che i Russi furono già altra volta in quel paese; ella dice però che presto si darà l'ordine di marciare a quella volta, e che i Russi torceranno il collo alla repubblica. Giusta l'opinione di questa gente la Francia dovrebbe di poi venir divisa, dimodochè il pezzo più grande ne toccherebbe allo Czar.

— Un viaggiatore che non ha guari abbandonò Varsavia asserisce non contarsi colà un maggior numero di truppe, di quello si contava in sul principio della campagna ungherese. Le dislocazioni che di frequente avvengono, asserisce egli, sono causate dalla difficoltà di dare l'alimento ad una sì grande massa di gente, per un tempo più lungo su d'uno spazio limitato, e che con ciò vuolsi necessariamente evitare un rincarimento.

S'intende d'altronde, che allorquando tali dislocazioni avvengono in generale, non si tralascia occasionalmente il riflesso sulle pendenti congiunture politiche. Di un eccitamento speciale tra le truppe russe non osservasi nulla, e prescindendo dalla circostanza che ai discorsi degli ufficiali non si può attribuire uno speciale peso, pure questi, il più in senso oscuro si riferiscono alla Francia, delle cui tristissime condizioni è giunta perfin ad essi nella loro solitaria posizione la notizia.

(*Corr. Austr.*)

DANIMARCA

Il *Börsenhalle* dice che l'Inghilterra non si opporrà ad un intervento della Russia nello Schleswig. La luogotenenza dello Schleswig-Holstein ha ordinato che nelle chiese siano dette le preghiere consuete pel Sovrano, ordine che parrebbe un passo verso la riconciliazione colla Danimarca.

CINA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data 16 maggio:

Col piroscafo *Schild* giunto verso il mezzodì in sei ore da Alessandria abbiamo ricevuto, come d'ordinario, le notizie delle Indie e della Cina. Il fatto più degno di special menzione che leggasi ne' giornali è l'annunzio, dato dall'*Overland Register* di Victoria del 29 marzo, della morte dell'Imperatore della Cina Taoukwang seguita il 25 febbraio, e non (come si credeva) della Imperatrice vedova, la quale gli è sopravvissuta. Pare che lo spavento avuto non ha molto in seguito ad una rissa accaduta nel palazzo gli abbia se non cagionata, accelerata almeno la morte. Gli succederà al trono il suo figlio maggiore, giovane di 19 anni, che prenderà il nome di See-Hing.

INGHILTERRA

LONDRA 8 maggio: Vi ebbe ieri una completa mancanza di notizie alla Borsa e nella città. Il collocamento sui fondi inglesi da parte dei capitalisti francesi continua, e questo prova che le classi opulente della società francese, pensano che la Repubblica nella sua attuale esistenza pecchi soprattutto dal lato della stabilità. È appunto lo sviluppo di questa opinione a cui deve attribuirsi lo spaccio delle rendite ed il collocamento dei denari nel nostro paese. La cifra di questa operazione fa conoscere sino a qual segno tale opinione sia accreditata, nei circoli danarosi della Francia. Tuttavia bisogna rammentarci che nessuno è più proclive ad errare nelle sue opinioni sui futuri avvenimenti, e nessuno è più perplesso e timoroso quanto il Popolo che specula sui mercati dell'oro.

(*Débats*)

— Gli artieri delle fabbriche sono risoluti a non accettare il bill del Governo, che li concerne; e non vogliono ammettere se non il bill di 10 ore di lavoro. Le modificazioni di sir G. Grey suscitarono la più viva indignazione ne' distretti manifattori, e vi si tengono giornalmente meeting per protestare contro i provvedimenti proposti.

Un numeroso meeting di fittaiuoli si tenne domenica scorsa a Millstead presso Cork. Vi si annunziò che il bill di sir W. Sommerville aveva probabilità di passare, e vi si stanziarono parecchie risoluzioni in favore dei diritti dei fittaiuoli nell'Ulster.

Leggesi nel *Times* del 9 maggio:

In una delle ultime ragunate protezioniste un oratore, il sig. Higgins d'Herefort, disse, sostenendo una proposizione che gli aveva rimessa il duca di Richmond: « intimo al governo di render giustizia ai nostri lagni: altrimenti siamo disposti a ricorrere alla forza delle nostre braccia (*vivi applausi*): se non vuole dar ascolto nè alla ragione, nè ai fatti che dimostrano i coloni non poter vivere con un sistema simile, se tarda di modificar questo sistema colla forza morale, noi ricorreremo alle armi. »

Questo appello alle armi fu accolto con fragorosi applausi. Contentinsi i protezionisti di parole, e non ricorrano a fatti: perchè i primi individui che avrebbero a combattere sarebbero i loro proprii lavoranti, carrettieri, trebbiatori ec. Quindi, quando avrebbero trascinato dei loro famigli e servi in tal guisa i loro lavoratori, avrebbero a decidere se marcerebbero in prima su Manchester o su Londra. Se esterminerebbero i filatori di cotone, e si contenterebbero di saccheggiarlo. Veramente finchè questi signori non avranno altro mezzo di ristabilire le leggi cereali, non potranno confortare il pubblico e non inquietarlo punto dei loro sogni.

— L'ammiragliato conchiuse, dopo lunghe negoziazioni, un importante accomodamento colla compagnia reale dei piroscafi delle Indie occidentali pel trasporto dei dispacci fra l'Inghilterra, le Antille, il golfo del Messico e l'America meridionale. Secondo quest'accomodamento un piroscafo partirà ogni due settimane da Southampton, e si recherà direttamente a San Tommaso. Da questo punto, tre piroscafi partiranno, uno per l'Avana ed il golfo del Messico, l'altro per Portoricco, Haiti, la Giamaica, San-Jago, Honduras e Nicaragua, il terzo per le piccole Antille, e la Gujana; il piroscafo principale si recherà in seguito a Chagres coi dispacci del Pacifico che saranno presi a Panama da un altro piroscafo incaricato del servizio dei porti della costa occidentale d'America del sud fino a Valparaiso.

Un piroscafo partirà tutti i mesi da Southampton per Rio Janeiro toccando Madera, Santa Croce di Teneriffa, le isole del capo Verde, Fernambuco e Bahia; al suo arrivo in Rio un altro piroscafo partirà con dispacci per Buenos-Ayres e Montevideo.

Il viaggio da Southampton a S. Tommaso si farà in 12 giorni invece di 16, a Chagres in 18 o 19, invece di 32 o 34; a Valparaiso in 40 a 43 invece di 60, durata media dei tragitti attuali.

La potente compagnia, incaricata dei diversi servizi possede già tredici grandi piroscafi; ne fa costruire ancor nove, cinque dei quali di 2000, a 2300 tonnellate e 800 cavalli di forza. Tutti i servizi saranno organizzati in agosto o in settembre al più tardi.

Il governo dà alla compagnia un sussidio annuale di 240 mila lire sterline; d'altra parte esso realizza un economia di 30 mila lire colla soppressione del servizio di piroscafi fra Falmouth ed il Brasile, servizio che vien fatto dai bastimenti della marina reale.

— Troviamo nel *Morning Herald* che il collocamento sui fondi inglesi per conto dei capitalisti francesi continua con maggior premura. Lo aumentare di queste operazioni prova quale sia l'opinione che si ha in Francia della stabilità delle cose.

— I giornali inglesi si mostrano d'una rara concordia nel dispensare gli attributi di ladro, di spogliatore del governo spagnuolo, per i suoi progetti di ridurre a poca cosa il debito pubblico. C'è grande agitazione fra i creditori inglesi del governo spagnuolo; ed è da prevedersi, che si provochi qualche misura del governo contro la Spagna.

APPENDICE.

I Valdesi nel Piemonte.

Ci venne data per il nostro foglio la seguente traduzione d'una notizia sui Valdesi del Dr. Neugebauer noto scrittore tedesco che scrisse un libro anche sulla Sicilia e molti articoli su varii paesi della penisola:

« Com'è noto ebbero li Valdesi a soffrire delle persecuzioni finchè dominò nel Piemonte esclusivamente un solo Culto. Epperò sebbene li Valdesi fossero sempre fedelissimi sudditi del loro Sovrano, fu appena la Costituzione della Sardegna che liberò il Re dall'incarico di tener vincolati questi circa 22.000 valligiani in argomenti di fede. – Dessa diede loro la libertà di coscienza.

Li Valdesi vivono nelle valli di Luserna, Perosa e S. Martino verso il confine Francese sotto il Monte Viso dal quale scorrendo li torrenti Pellis, Chisone e Germanasca inaffiano queste valli nel circondario di circa 4 miglia quadrate (Alemanne, quindi 16 M. Q. Italiane) Un frutto del 17 febbraio 1848 si è, la prima storia Italiana dei Valdesi, la quale non ha guari potè essere stampata a Torino dal primo predicatore che cola esercita il Culto Valdese, sotto il titolo: I Valdesi, ossiano i Cristiano-Cattolici secondo la Chiesa primitiva, cenni storici per Amadeo Bert, Torino 1849. L'autore fa derivare l'origine dei Valdesi dal secolo nono, abbenchè essi stessi le desumano fino dal tempo degli Apostoli, mentre gli scrittori Cattolici li ravvisano appena nel secolo duodecimo quali Eretici. Non mancarono ai Valdesi già fin dai primi tempi della loro separazione dalla Chiesa Cattolica dei scritti teologici e fra quelli denotati dall'autore, soltanto nel secolo XII, vogliamo menzionare: *Le Nobla Leczion* e *Cou Payre Eternal*, ove si riconosce già la lingua Provenzale. La loro prima confessione di fede è del 1120.

Perfino i loro nemici dovettero riconoscere che li Valdesi sempre si distinsero per moralità. Allorquando il Piemonte fu unito alla Francia sotto Francesco I mandò questi Guglielmo di Langey sopra luogo per conoscere più davvicino questa setta. La relazione riuscì favorevole sotto quel rapporto. Le loro discipline erano piuttosto troppo severe riguardo agli spettacoli pubblici. L'autore della suddetta opera confuta la supposizione da taluni diffusa, che li Valdesi non avessero avuto sacerdoti e che le funzioni religiose fossero esercitate da' laici. È bensì certo che dall'anno 1059 allorquando Nicolò II seppe estendere il potere papale sopra tutta l'Italia superiore, furono dichiarati per laici tutti quei sacerdoti che non si facevano di nuovo ordinare dai delegati pontificii, è altresì vero che non esistette più gerarchia presso li Valdesi dopochè si scissero dai loro vescovi d'allora. Però i loro sacerdoti s'appellarono dapprima *Barbi* ed un candidato il quale veniva per un paio d'anni istruito da un Barbo nel ministero ecclesiastico e che aveva sostenuto bene l'esame, veniva effettivamente consacrato. Siccome poi non avevano stipendio fisso, dessi esercitavano qualche arte o professione, come facevano gli Apostoli.

Quindici sono le Comuni, delle quali ognuna aveva sempre un Presbiterio o Concistoro, formato dagli Anziani, ossia *Preire* e dai Diaconi, che ricevevano e dispensavano le elemosine pei poveri e viandanti; anche questi ricevettero una specie di consacrazione religiosa. Tutti gli anni si riunivano li Barbi coi deputati delle Comuni in un Sinodo, ove si nominavano *Moderatori*, i quali nel frattempo fino alla prossima adunanza dirigevano gratuitamente gli affari generali della Chiesa Valdese. Giammai il loro Clero formò uno Stato separato e siccome l'amministrazione ecclesiastica era gratuita così godeva tanto più alta considerazione. La maggior pena ecclesiastica era l'espulsione dalla comunità della Chiesa e soltanto mediante pubblica preghiera si veniva riamessi. Più tardi furono li sacerdoti Valdesi educati nella Svizzera od in Francia; l'attuale sacerdote a Torino fece li suoi studii a Berlino.

Che le semplici dottrine del Cristianesimo conservate nelle valli Piemontesi trovassero anche altrove dei seguaci è ben naturale, quand'anche giustamente non provenissero da queste, e non era più da meravigliarsi, che le persecuzioni contro gli *Albigesi* in Francia portassero sinistre conseguenze sulle vallate sotto il Monte Viso. Mentre Innocenzo III maledì la traduzione della Bibbia di Pietro Valdo pronunziò l'imperatore Federico II, questo principe d'altronde così illuminato, il bando dell'impero contro li poveri Valdesi del Piemonte appellati eziandio *Paterini*. Anche nella Puglia e Calabria si formarono delle Comuni libere, le quali talvolta venivano visitate dai Barbi delle valli Piemontesi, particolarmente di Oltremonte, S. Sisto, Guardia, Monteleone, Montalto ecc: Riuscì però all'Inquisizione nell'anno 1560 di estirpare questi eretici, mentre quattromila furono cacciati dalle loro case e terre. A Montalto furono suppliziati ottanta otto, ed un certo Bernardo Conte fu incatramato e poi acceso onde servire di fiaccola per li spettatori. Un giovane di nome Sansone era stato gettato da una torre: lorchè il Vicerè l'indomani lo trovò ancora vivo, calpestò il di lui capo, gridando: « gettate questo cane ai porci per pasto ».

La Marchesa di Saluzzo era nelle vicinanze delle valli Valdesi non meno zelante di opporsi a quest'eresia che sempre più si dilatava. Il predicatore Varaglia bruciato vivo a Torino nel 1558 disse agli inquisitori: « Se voleste abbruciare tutti gli aderenti alla nostra dottrina non trovereste abbastanza legna nel paese. Nulladimeno si riuscì con quelle misure di porre un argine alla riforma sempre crescente e di limitare quell'eresia alle tre valli primitive presso Pignerolo. Queste stavano sotto il dominio della famiglia Luserna (Lucerna) la quale teneva un'arma coll'iscrizione adottata anche dai Valdesi: *Lux lucet in tenebris* la quale era abbastanza illuminata per prender sotto la sua protezione quei semplici paesani, finchè alla fine del secolo XIV dessa soggiacque alla casa di Savoja. Perciò era riuscito vano l'ordine dell'imperatore Ottone III nel 1198 che sopra istigazione del vescovo di Torino tendeva a discacciarli. Appena nel 1400 fu eseguito quell'ordine mediante l'inquisitore Borelli, nel quale incontro più di 50 donne perirono sulle montagne vicino nella neve. Nulladimeno li perseguitati si stancarono prima dei poveri perseguitati, i quali sempre ritornarono nelle loro vallate per viversi nella loro fede.

Quando Innocenzo VIII effettuò una crociata contro queste vallate opposero li Valdesi nella vallata laterale di Angrogna, ove i loro Barbi avevano un istituto di educazione una resistenza così valorosa, che dopo una pugna di un anno il Duca Carlo II li lasciò in pace, dicendo loro: « mi sono convinto che li miei cortigiani m'ingannarono, narrandomi che voi avevate quattro fila di denti e soltanto un'occhio in mezzo la fronte ». Carlo III imparò a stimare il valore di questi leali valligiani al di lui servigio, avendo dessi difesi quei passi di monti contro l'invasione dei Francesi. Malgrado ciò comandò il di lui figlio Emanuele Filiberto dopo la pace di Chateau-Cambresis, che li Valdesi dovessero assistere alla messa sotto pena del rogo. Volloro piuttosto morire. Essendo stato condannato a morte un cittadino di Carignano, la di lui moglie lo esortò a rimaner costante e dichiarò di aver la stessa fede onde esser abbruciata con lui.

Per dar maggior efficacia alle leggi di persecuzione fu spedito un esercito forte di 4000 uomini in quelle vallate e continuando la resistenza fu rinforzato da Francesi e Spagnuoli: con tuttociò si trovò costretto il duca, dopo diciasette mesi di permettere ai perseguitati la continuazione del loro culto, come ciò determina la amnistia del 5 giugno 1561. Ma le persecuzioni continuarono. Clemente VIII mandò dei missionari in quelle valli. Particolarmente operosi furono i Gesuiti. Avvenuta nel 1602 una gran carestia, l'arcivescovo di Torino offrì ai poveri del pane, se abiuravano all'eresia. Sotto simili difficoltà continue passarono 100 anni allorquando nel 1653 fu di nuovo spedito un esercito colà. Desta compassione la descrizione dell'autore della suddetta opera su quei tempi di angustia; finalmente ottennero quegl'infelici di nuovo la pace, essendosi per loro interessate delle potenze estere, come la Svizzera, l'Olanda e Cromvello. Ma avendo Luigi, così detto il Grande, rivocato l'editto di Nantes si imitò in ciò Carlo Emanuele e 14,000 Valdesi furono gettati nelle carceri, gli altri discacciati e molti in tal incontro perirono miseramente. Ora alla fine erano deserte quelle valli (1686). La Svizzera accolse ospitalmente 3000 profughi. Questi tentarono più volte il ritorno. Li 16 ag. 1689 varcarono 900 uom. armati sotto guida del loro Barbo Arnaud il lago di Ginevra. Dopo una marcia di otto giorni attraversando il Monte Cenisio ebbero a sostenere un combattimento sanguinoso contro 3000 Francesi. Tre giorni dappoi erano di nuovo giunti nelle loro vallate ancora forti di 700 uomini, gli altri erano periti. Indi si abbaricarono a Balsiglia e respinsero tutti gli assalti, finchè li 8 Giugno 1690 fu loro offerta la pace. I loro antichi diritti furono ripristinati malgrado la protesta del Papa. Bentosto cominciarono di nuovo le persecuzioni; malgrado ciò li Valdesi difesero sempre valorosamente il loro duca durante le invasioni dei Francesi in Piemonte nel 1706 e 1744, così che Carlo Emanuele III li appellava sempre: li suoi bravi e fedeli Valdesi. La stessa fedeltà osservarono altresì nelle guerre della rivoluzione francese, finchè da eretici perseguitati divennero sudditi dello Stato francese.

La caduta di Napoleone fu per li nostri Valdesi una sciagura, e soltanto l'interessamento della Prussia potè loro procacciare qualche protezione. Appena, dopochè perfino il Papa si levò qual uomo del progresso, diede il re Carlo Alberto la Costituzione dell'8 febbraio 1848, per la quale li 17 febbraio 1848 fu proclamata la libertà del culto dei Valdesi. Iddio li preservi da una reazione!

Dr. Neugebauer

Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA 18 Maggio 1850.

Metalliques a 5 op.	Den.	95 9/16
» a 4 1/2 op.	»	[illegible]
» a 4 op.	»	—
Azioni di Banca	»	1033

Amburgo 176 L.
Amsterdam 166 D.
Augusta 129 1/2 D.
Francofurte 127 D.
Genova per 300 Lire piemontesi nuove 150 L.
Livorno per 300 Lire toscane 123 3/4 D.
Londra per 1 Lira sterl. 12. 1 L.
Milano per 300 L. Austriache —
Marsiglia per 300 franchi 141 1/2 L.
Parigi per 300 franchi 141 1/2 D.

Torino, Tip. [illegible] Mussa.

L. Mussa Redattore e Proprietario.